



Monitor dei Distretti del Triveneto

Direzione Studi e Ricerche
Settembre 2015

Executive summary	1	Settembre 2015
I 34 distretti tradizionali e i 3 poli tecnologici del Triveneto	3	
1. I distretti tradizionali nel secondo trimestre 2015	3	Trimestrale – n. 24
1.1 Triveneto a confronto con il resto d'Italia	3	Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche
1.2 I distretti del Veneto	4	
1.3 I distretti del Trentino-Alto Adige	7	Industry and Banking
1.4 I distretti del Friuli-Venezia Giulia	9	<i>A cura di:</i> Giovanni Foresti
2. L'export dei 3 poli tecnologici del Triveneto nel secondo trimestre 2015	11	
3. La CIG nei distretti e nei poli tecnologici triveneti	12	
Appendice Metodologica	14	<i>Database management:</i> Angelo Palumbo

Executive summary

Nel secondo trimestre del 2015 l'export dei distretti industriali del Triveneto ha superato la cifra record di 7 miliardi di euro, 550 milioni in più rispetto al corrispondente periodo del 2014. E' ormai un lontano ricordo la crisi del 2009, quando l'export fu mediamente pari a 5 miliardi di euro a trimestre. Si tratta del 21° trimestre di crescita consecutiva.

L'export distrettuale ha registrato una decisa accelerazione, mostrando una crescita tendenziale dell'8,4%. Ancora una volta i distretti triveneti hanno fatto meglio della media italiana (+7%). Tra i primi venti distretti italiani per crescita delle esportazioni in valore assoluto 8 sono triveneti. La crescita del Triveneto è stata guidata dai distretti del Trentino-Alto Adige (+15,8%) e del Veneto (+10,1%), due tra le migliori regioni italiane per crescita sui mercati esteri. L'export dei poli distrettuali del Friuli-Venezia Giulia è, invece, rimasto per lo più stabile sui livelli del 2014.

Ancora brillanti i distretti veneti che nel secondo trimestre del 2015 hanno mostrato un progresso del 10,1%, circa 500 milioni di euro in più rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Da soli spiegano un terzo della crescita complessiva dei distretti industriali italiani: è pertanto confermato il loro ruolo di locomotiva del tessuto produttivo locale e italiano. Si è registrata una crescita quasi generalizzata, con 20 distretti su 23 che hanno messo a segno un aumento tendenziale dell'export. In particolare, si sono messi in evidenza l'Occhialeria di Belluno e la Concia di Arzignano, entrambi in forte progresso negli Stati Uniti e in Cina. Ottime performance sono state ottenute anche dal Tessile e abbigliamento di Treviso, dalla Meccanica strumentale di Vicenza, dall'Oreficeria di Vicenza, dal Mobile di Treviso, dai Dolci e dalla pasta veronesi, dalla Termomeccanica scaligera, dal Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene, dagli Elettrodomestici di Treviso e dalle Carni di Verona.

La ritrovata competitività dei distretti veneti è evidente anche dalle ottime performance ottenute nei più importanti mercati mondiali: negli Stati Uniti il progresso dell'export è stato pari al 21,8%, mentre in Cina si è registrata una crescita del 26,4%. Le imprese distrettuali venete, inoltre, hanno mostrato segnali di accelerazione sul mercato europeo, riuscendo a spuntare una crescita a due cifre nel Regno Unito (+23,7%) e in Spagna (+13,8%). Si è poi verificato un forte balzo delle vendite in alcuni nuovi mercati ad alto potenziale, come la Polonia (+33,3%), il Messico (+41,8%), la Turchia (+21,3%), la Corea (+33,2%). E' stato così possibile superare il nuovo forte calo dell'export subito in Russia e Ucraina.

Le esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige sono tornate a crescere a tassi sostenuti, riportando un aumento tendenziale del 15,8%. Si sono messe in evidenza le Mele dell'Alto Adige, il Legno e l'arredamento dell'Alto Adige e le Mele del Trentino. Anche in questa regione i distretti hanno toccato un nuovo record storico, grazie agli ottimi risultati ottenuti sia nei mercati avanzati (su tutti Germania e Stati Uniti, ma anche Spagna, Svezia e Giappone), sia nei nuovi mercati (Algeria, Egitto, Repubblica Ceca).

Più complesso il quadro congiunturale presente all'interno dei distretti del Friuli-Venezia Giulia, che sono fortemente condizionati dal peso e dall'elevata volatilità della componentistica e termoelettromeccanica friulana. Al netto di questa realtà la lettura dello stato di salute dei distretti friulani è complessivamente positiva. Nel secondo trimestre del 2015 il progresso delle aree distrettuali della regione è stato, infatti, pari al 3,7% tendenziale.

Su un totale di sette distretti monitorati nella regione, cinque hanno registrato un aumento dei flussi di export. Per intensità e volumi di crescita spiccano, in particolare, il Mobile di Pordenone, i Vini del Friuli e il Prosciutto di San Daniele.

I distretti del Triveneto

Distretti veneti in forte crescita

Balzo dell'export per i distretti del Trentino-Alto Adige

In crescita anche i distretti del Friuli-Venezia Giulia

Regno Unito e Stati Uniti sono i mercati in cui l'export dei distretti friulani è cresciuto di più. Sul mercato inglese si sono messi in evidenza i Mobili di Pordenone, mentre negli Stati Uniti hanno fatto particolarmente bene le Sedie e i tavoli di Manzano.

Nella seconda parte dell'anno **gli Stati Uniti continueranno a trainare le esportazioni dei distretti.** Un sostegno alla crescita dei distretti potrà continuare a venire dalla **ripresa della domanda europea** e dalla **debolezza relativa dell'euro.** **Meno dinamica** che in passato sarà invece la **domanda proveniente dai nuovi mercati**, colpiti dalla debolezza dei prezzi delle commodity.

Lo scenario previsivo per il
2015

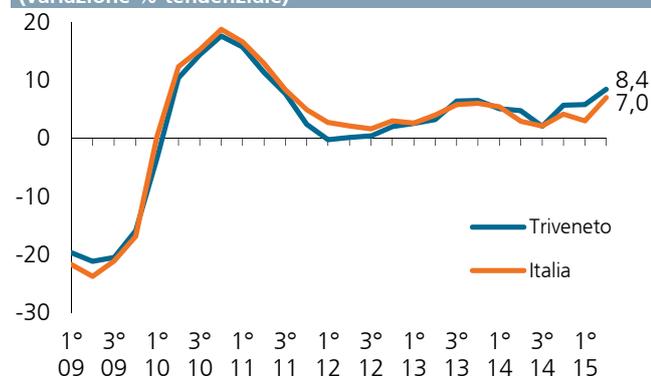
I 34 distretti tradizionali e i 3 Poli tecnologici del Triveneto

1. I distretti tradizionali nel secondo trimestre 2015

1.1 Triveneto a confronto con il resto d'Italia

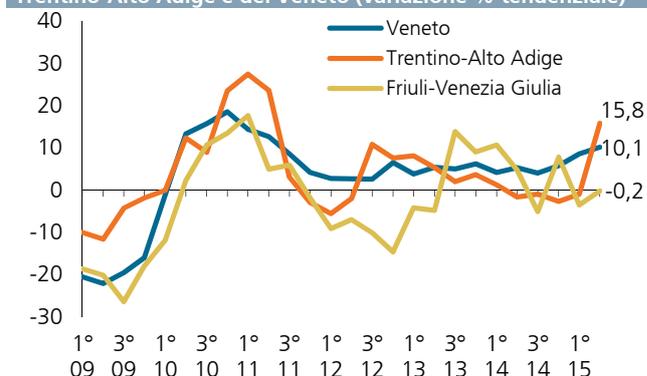
Nel secondo trimestre del 2015 i distretti industriali del Triveneto hanno mostrato segnali di **accelerazione**, registrando un **aumento tendenziale dell'8,4%** (Fig. 1.1). Ancora una volta i distretti triveneti hanno fatto meglio della media italiana (+7%). Inoltre, negli stessi settori di specializzazione dei distretti, il manifatturiero tedesco non è andato oltre un progresso del 2,1%.

Fig. 1.1 – Export dei distretti italiani e del Triveneto a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.2 - Export dei distretti del Friuli-Venezia Giulia, del Trentino-Alto Adige e del Veneto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.1 – Le esportazioni distrettuali nelle regioni italiane nel secondo trimestre 2015

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2014	2° trim. 2015	Differenza tra 2° trim. 2015 e 2° trim. 2014	2° trim. 2015	1° sem. 2015
Nord-Ovest, di cui:	6.858	7.352	494	7,2	4,2
Piemonte	1.629	1.956	327	20,1	13,2
Lombardia	5.189	5.351	163	3,1	1,4
Nord-Est, di cui:	9.411	9.959	547	5,8	5,1
Triveneto	6.522	7.072	550	8,4	7,1
Veneto	4.898	5.394	496	10,1	9,4
Trentino-Alto Adige	362	419	57	15,8	7,3
Friuli-Venezia Giulia	1.263	1.260	-3	-0,2	-1,8
Emilia-Romagna	2.889	2.886	-3	-0,1	0,4
Centro, di cui:	4.135	4.429	293	7,1	4,2
Toscana	3.178	3.403	225	7,1	4,6
Marche	779	833	54	6,9	2,0
Umbria	154	168	13	8,5	6,9
Mezzogiorno, di cui:	1.312	1.506	194	14,8	11,6
Puglia	599	699	100	16,6	13,5
Campania	489	562	73	14,8	11,9
Sicilia	75	86	10	13,8	7,7
Abruzzo	113	122	10	8,6	5,9
Totale distretti	21.717	23.245	1.528	7,0	5,0

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La crescita del Triveneto è stata guidata dai distretti del Trentino-Alto Adige (+15,8%) e del Veneto (+10,1%), due tra le migliori regioni italiane per crescita sui mercati esteri (Tab. 1.1). L'export dei poli distrettuali del Friuli-Venezia Giulia è, invece, rimasto per lo più stabile sui livelli del 2014. Tra i primi venti distretti italiani per crescita delle esportazioni in valore assoluto 8 sono triveneti (Tab. 1.2).

Tab. 1.2 – I distretti con la crescita delle esportazioni più elevata (in milioni di euro) nel secondo trimestre 2015

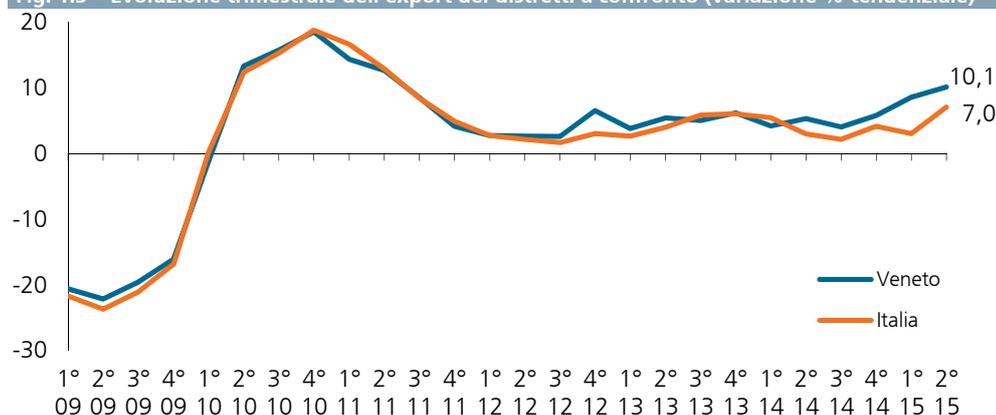
	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2014	2° trim. 2015	Differenza tra 2°trim. 2015 e 2° trim. 2014	2° trim. 2015	1° sem. 2015
Totale, di cui:	21.717	23.245	1.528	7,0	5,0
Oreficeria di Valenza	313	557	245	78,2	52,3
Occhialeria di Belluno	689	797	108	15,7	14,7
Concia di Arzignano	560	641	81	14,5	10,5
Piastrelle di Sassuolo	788	865	77	9,7	6,7
Ortofrutta del barese	64	137	72	112,6	78,4
Metalmecanica di Lecco	551	622	71	12,8	8,1
Pelletteria e calzature di Firenze	773	836	63	8,1	6,4
Tessile e abbigliamento di Treviso	176	233	57	32,1	36,5
Meccanica strumentale di Varese	222	268	46	20,6	7,9
Vini del Chianti	121	166	46	37,7	31,8
Meccanica strumentale di Vicenza	335	377	42	12,5	8,4
Mobile del Livorno e Quartiere del Piave	548	588	39	7,2	8,1
Meccanica strumentale del bresciano	211	246	34	16,3	8,6
Mele dell'Alto Adige	136	170	34	25,1	8,5
Oreficeria di Arezzo	483	517	34	7,0	-4,0
Oreficeria di Vicenza	376	409	32	8,6	9,6
Cartario di Capannori	117	145	29	24,7	23,3
Rubinetti, valvole e pentolame di Lumezzane	816	844	28	3,4	3,1
Dolci e pasta veronesi	63	90	27	42,1	33,0

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

1.2 I distretti del Veneto

Nel secondo trimestre del 2015 i distretti veneti hanno mostrato un aumento sostenuto (+10,1%), significativamente superiore alla media italiana (Fig. 1.3).

Fig. 1.3 – Evoluzione trimestrale dell'export dei distretti a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tra i distretti veneti si è registrato un miglioramento quasi generalizzato, con 20 aree distrettuali su 23 che hanno messo a segno un aumento tendenziale dell'export (Tab. 1.3).

Tab. 1.3 – Evoluzione dell'export dei distretti veneti (distretti ordinati per contributo alla crescita dell'export nel 2° trimestre 2015)

	Milioni di euro			Var. % tendenziali	
	2° trim. 2014	2° trim. 2015	Differenza tra 2° trim. 2015 e 2° trim. 2014	2° trim. 2015	1° sem. 2015
Distretti veneti	4.898,0	5.393,7	495,8	10,1	9,4
Occhialeria di Belluno	688,7	797,1	108,4	15,7	14,7
Concia di Arzignano	560,4	641,4	81,0	14,5	10,5
Tessile e abbigliamento di Treviso	176,4	233,0	56,6	32,1	36,5
Meccanica strumentale di Vicenza	335,4	377,3	41,9	12,5	8,4
Oreficeria di Vicenza	376,3	408,7	32,4	8,6	9,6
Mobile di Treviso	388,1	415,5	27,4	7,1	6,5
Dolci e pasta veronesi	63,1	89,7	26,6	42,1	33,0
Termomeccanica scaligera	280,2	304,0	23,8	8,5	6,3
Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	114,4	137,5	23,1	20,2	21,5
Elettrodomestici di Treviso	218,4	240,4	22,0	10,1	8,1
Carni di Verona	86,7	105,0	18,4	21,2	19,7
Marmo e granito di Valpolicella	102,9	118,7	15,9	15,4	12,5
Vini del veronese	209,6	222,7	13,1	6,2	3,7
Calzatura sportiva di Montebelluna	173,6	184,2	10,5	6,1	8,0
Mobile d'arte del bassanese	79,4	89,2	9,8	12,4	12,3
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	340,5	348,2	7,7	2,3	4,5
Prodotti in vetro di Venezia	23,3	26,6	3,3	14,3	7,1
Grafico veronese	12,5	14,9	2,4	19,6	12,8
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	351,7	352,6	0,9	0,3	0,5
Mobili in stile di Bovolone	24,5	24,9	0,4	1,5	-8,5
Ceramica artistica di Bassano del Grappa	12,3	11,9	-0,4	-3,2	-1,0
Calzature del Brenta	171,7	157,2	-14,5	-8,5	-4,4
Calzatura veronese	108,0	92,9	-15,1	-14,0	-8,8

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Spiccano, in particolare, l'**Occhialeria di Belluno**, in forte progresso negli Stati Uniti e in Cina, e la **Concia di Arzignano** che, oltre alla spinta dei mercati americano e cinese, ha ottenuto un balzo delle vendite in Polonia, Vietnam, Tunisia e Romania.

Ottime performance sono state conseguite anche dal **Tessile e abbigliamento di Treviso** (trainanti Spagna e Germania), dalla **Meccanica strumentale di Vicenza** (su tutti Stati Uniti e Algeria), dall'**Oreficeria di Vicenza** (bene Emirati Arabi Uniti, Sudafrica, Messico, Stati Uniti e "nuovamente" Svizzera), dal **Mobile di Treviso** (Regno Unito, Germania e Stati Uniti in primis), dai **Dolci e dalla pasta veronesi** (Germania e Regno Unito su tutti), dalla **Termomeccanica scaligera** (Germania, Emirati Arabi Uniti, Francia e Regno Unito), dal **Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene** (Regno Unito, Stati Uniti e Germania), dagli **Elettrodomestici di Treviso** (Polonia, Germania, Svezia, Emirati Arabi Uniti) e dalle **Carni di Verona** (Germania, Francia, Regno Unito, Giappone).

Hanno chiuso il secondo trimestre in crescita anche il **Marmo e il granito di Valpolicella**, i **Vini del Veronese**, la **Calzatura sportiva di Montebelluna**, il **Mobile d'arte del bassanese**, il **Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno**, i **Prodotti in vetro di Venezia**, il **Grafico veronese**, le **Materie plastiche di Treviso, Vicenza e Padova**, i **Mobili in stile di Bovolone**.

Cali di export hanno invece interessato i due poli calzaturieri della regione, le **Calzature della Riviera del Brenta** e la **Calzatura veronese**. Il primo ha risentito della crisi russa, ma anche delle difficoltà incontrate in Germania, Francia e Stati Uniti. Il secondo ha accusato significativi cali di export in Germania e Francia, primi due sbocchi commerciali.

La ritrovata competitività dei distretti veneti è evidente anche dalle ottime performance ottenute nei più importanti mercati mondiali: negli **Stati Uniti** il progresso dell'export è stato pari al 21,8%, mentre in **Cina** si è registrata una crescita del 26,4% (Tab. 1.4). Le imprese distrettuali

venete, inoltre, hanno mostrato segnali di accelerazione sul mercato europeo, riuscendo a spuntare una crescita a due cifre nel **Regno Unito** (+23,7%) e in **Spagna** (+13,8%). Si è poi verificato un forte balzo delle vendite in alcuni nuovi mercati ad alto potenziale, come la **Polonia** (+33,3%), il **Messico** (+41,8%), la **Turchia** (+21,3%), la **Corea** (+33,2%). E' stato così possibile superare il nuovo forte calo dell'export subito in **Russia** e **Ucraina** (Tab. 1.5).

Tab. 1.4 – I mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti veneti è stata più elevata (in milioni di euro) nel secondo trimestre 2015

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2014	2° trim. 2015	Differenza tra 2° trim. 2015 e 2° trim. 2014	2° trim. 2015	1° sem. 2015
Totale, di cui:	4.898,0	5.393,7	495,8	10,1	9,4
Stati Uniti	498,7	607,4	108,7	21,8	22,7
Regno Unito	300,4	371,7	71,3	23,7	21,7
Germania	614,4	650,3	35,9	5,8	8,0
Cina	133,2	168,4	35,2	26,4	23,2
Polonia	98,9	131,8	32,9	33,3	33,2
Spagna	205,5	233,9	28,3	13,8	13,7
Francia	485,3	504,4	19,1	3,9	4,5
Emirati Arabi Uniti	109,9	128,0	18,1	16,5	5,7
Algeria	20,1	37,4	17,3	86,5	72,3
Svizzera	258,5	274,9	16,4	6,3	5,2
Messico	38,1	54,0	15,9	41,8	36,1
Turchia	72,5	87,9	15,4	21,3	13,2
Rep. di Corea	44,1	58,7	14,6	33,2	32,2
Giappone	60,5	71,7	11,1	18,3	6,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

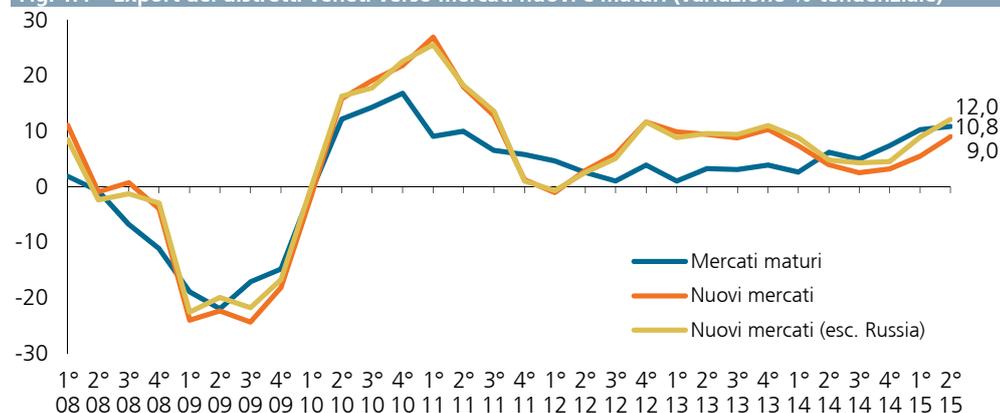
Tab. 1.5 – I mercati dove il calo delle esportazioni dei distretti veneti è stato più elevato (in milioni di euro) nel secondo trimestre 2015

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2014	2° trim. 2015	Differenza tra 2° trim. 2015 e 2° trim. 2014	2° trim. 2015	1° sem. 2015
Brasile	37,6	33,1	-4,6	-12,1	-6,2
Repubblica Ceca	82,4	75,0	-7,4	-9,0	-6,0
Ucraina	23,9	16,1	-7,8	-32,6	-34,5
Hong Kong	166,9	157,4	-9,5	-5,7	-3,9
Federazione russa	133,9	95,7	-38,2	-28,5	-28,9

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel complesso i distretti veneti hanno messo a segno **un progresso del 10,8% nei mercati maturi** e un aumento **del 9% nei nuovi mercati** (che sale al +12% se si esclude la Russia; Fig. 1.4).

Fig. 1.4 – Export dei distretti veneti verso mercati nuovi e maturi (variazione % tendenziale)

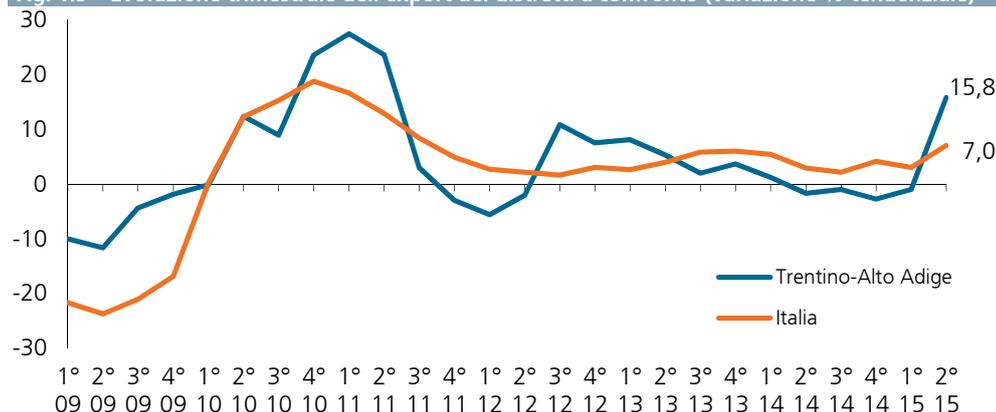


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

1.3 I distretti del Trentino-Alto Adige

Le **esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige** sono tornate a crescere a tassi sostenuti, registrando un **aumento tendenziale del 15,8%**, più del doppio rispetto alla media italiana. Grazie a questa straordinaria performance, i valori esportati dalle aree distrettuali della regione hanno toccato un nuovo massimo storico a quota 419 milioni di euro, quasi 60 milioni di euro in più rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Fig. 1.5 – Evoluzione trimestrale dell'export dei distretti a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.6 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige (i distretti sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel secondo trimestre 2015)

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2014	2° trim. 2015	Differenza tra 2° trim. 2015 e 2° trim. 2014	2° trim. 2015	1° sem. 2015
Totale complessivo	361,7	418,9	57,1	15,8	7,3
Mele dell'Alto Adige	136,0	170,2	34,2	25,1	8,5
Legno e arredamento dell'Alto Adige	58,9	72,0	13,1	22,2	13,5
Mele del Trentino	17,0	26,8	9,8	57,9	37,2
Vini bianchi di Bolzano	39,1	43,7	4,6	11,8	5,3
Porfido di Val di Cembra	11,2	9,6	-1,7	-14,7	-16,6
Vini rossi e bollicine di Trento	99,5	96,6	-2,9	-2,9	-1,7

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Si sono messe in evidenza le **Mele dell'Alto Adige** (+25,1%), il Legno e l'arredamento dell'Alto Adige (+22,2%) e le Mele del Trentino (+57,9%). Il primo distretto, oltre a mostrare segnali di recupero in Germania e Spagna, ha mostrato un forte aumento delle vendite nel Regno Unito, in Repubblica Ceca, Egitto, Norvegia e Svezia. Il **Legno e l'arredamento dell'Alto Adige** è tornato a crescere a ritmi sostenuti nel suo primo sbocco commerciale, la Germania, mentre le **Mele del Trentino** hanno registrato un balzo delle vendite in Algeria, Egitto e Spagna.

Hanno poi mostrato segnali di accelerazione anche le esportazioni di **Vini bianchi di Bolzano** (+11,8%), grazie ai risultati ottenuti in Germania e negli Stati Uniti.

Hanno, invece, chiuso il trimestre in territorio negativo gli altri due distretti della regione, il **Porfido di Val di Cembra**, penalizzato dalle perdite subite in Germania, Svizzera e Regno Unito, e i **Rossi e le bollicine di Trento**, frenato dagli arretramenti accusati in Germania e Regno Unito, non compensati dalle brillanti performance ottenute negli Stati Uniti.

Tra i mercati di sbocco è evidente la **forte crescita** in alcuni paesi del **nord Africa** (Mele del Trentino e dell'Alto Adige), in **Germania** (Mele dell'Alto Adige e bianchi di Bolzano) e **negli Stati**

Uniti (Tab. 1.7), dove hanno ottenuto brillanti performance i Vini rossi e le bollicine di Trento e i Bianchi di Bolzano.

Proseguono poi le **difficoltà in Russia** (Tab. 1.8), dove l'embargo russo ha portato all'azzeramento delle vendite di Mele dell'Alto Adige.

Tab. 1.7 – I mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige è stata più elevata (in milioni di euro) nel secondo trimestre 2015

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2014	2° trim. 2015	Differenza tra 2° trim. 2015 e 2° trim. 2014	2° trim. 2015	1° sem. 2015
Totale, di cui:	361,7	418,9	57,1	15,8	7,3
Germania	117,6	126,1	8,6	7,3	-2,4
Stati Uniti	55,0	62,8	7,8	14,1	13,5
Algeria	8,7	13,6	4,9	56,9	64,6
Spagna	15,3	20,1	4,8	31,4	5,2
Egitto	5,9	10,4	4,5	76,1	62,8
Repubblica Ceca	4,6	8,1	3,5	77,1	64,7
Svezia	9,6	12,5	2,8	29,4	20,4
Giappone	2,1	4,5	2,3	109,3	90,7

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.8 – I mercati dove il calo delle esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige è stato più pronunciato (in milioni di euro) nel secondo trimestre 2015

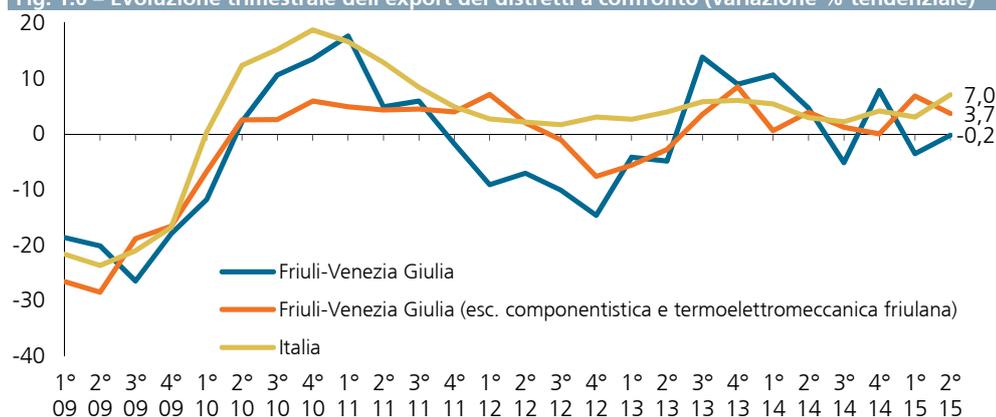
	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2014	2° trim. 2015	Differenza tra 2° trim. 2015 e 2° trim. 2014	2° trim. 2015	1° sem. 2015
Libia	8,3	6,7	-1,6	-19,3	-11,7
Israele	2,7	0,4	-2,3	-85,3	-69,1
Federazione russa	7,6	2,0	-5,6	-73,2	-73,9

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

1.4 I distretti del Friuli-Venezia Giulia

Più complesso il quadro congiunturale presente all'interno dei distretti del Friuli-Venezia Giulia, che sono fortemente condizionati dal peso e dall'elevata volatilità della componentistica e termoelettromeccanica friulana, il cui andamento per la tipologia di produzioni realizzate al suo interno non può essere valutato a livello trimestrale ma solo su un periodo più lungo. Al netto di questa realtà la lettura dello stato di salute dei distretti friulani è complessivamente positiva. **Nel secondo trimestre del 2015 l'evoluzione delle esportazioni delle aree distrettuali della regione è stata positiva, anche se inferiore alla media italiana (+3,7% vs. +7%;** Fig. 1.6).

Fig. 1.6 – Evoluzione trimestrale dell'export dei distretti a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Per intensità e volumi di crescita spiccano, in particolare, il **Mobile di Pordenone**, i **Vini del Friuli** e il **Prosciutto di San Daniele**. Il Mobile di Pordenone ha riportato brillanti risultati nel Regno Unito e in Germania; i Vini del Friuli si sono ulteriormente affermati negli Stati Uniti e nel Regno Unito e sono riusciti a fare il loro ingresso sul mercato cinese; il Prosciutto di San Daniele ha poi mostrato un balzo delle vendite in Germania, suo primo sbocco commerciale.

Ha poi mantenuto un profilo di lieve crescita il distretto delle **Sedie e dei tavoli di Manzano** (+3,2%), particolarmente brillante negli Stati Uniti.

Hanno, invece, accusato un calo dei flussi di export gli **Elettrodomestici di Pordenone**, che ha risentito degli arretramenti subiti in Germania, Svezia e Russia, e la **Componentistica e termoelettromeccanica friulana**, dove ha pesato soprattutto lo stop dei flussi verso Panama.

Tab. 1.9 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti del Friuli-Venezia Giulia (i distretti sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel secondo trimestre 2015)

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2014	2° trim. 2015	Differenza tra 2° trim. 2015 e 2° trim. 2014	2° trim. 2015	1° sem. 2015
Distretti del Friuli-Venezia Giulia	1.262,6	1.259,7	-3,0	-0,2	-1,8
Mobile di Pordenone	160,4	172,4	12,0	7,5	11,8
Vini del Friuli	19,8	23,7	3,8	19,3	13,7
Sedie e tavoli di Manzano	112,0	115,6	3,6	3,2	2,3
Prosciutto San Daniele	6,6	8,9	2,3	34,1	25,0
Coltelli, forbici di Maniago	26,0	26,0	0,1	0,2	8,2
Elettrodomestici di Pordenone	82,8	76,2	-6,7	-8,0	-7,3
Componentistica e termoelettromeccanica friulana	854,9	836,9	-18,0	-2,1	-5,2
Distretti del FVG al netto compon. e termoelettromeccanica friulana	407,7	422,8	15,1	3,7	5,2

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Regno Unito e Stati Uniti sono i mercati in cui l'export dei distretti friulani è cresciuto di più. Sul **mercato inglese** si sono messi in evidenza i Mobili di Pordenone, mentre negli **Stati Uniti**, come si è visto, hanno conseguito buoni risultati le Sedie e i tavoli di Manzano. La brillante performance su questi due mercati e il lieve progresso mostrato in **Francia** (bene gli Elettrodomestici di Pordenone e le Sedie e i tavoli di Manzano) e **Germania** (bene il Mobile di Pordenone) hanno più che compensato il nuovo pesante arretramento dei valori esportati in **Russia**, dove hanno particolarmente sofferto il Mobile di Pordenone e le Sedie e i tavoli di Manzano.

Tab. 1.10 – I mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti del Friuli-Venezia Giulia è stata più elevata (in milioni di euro) nel secondo trimestre 2015

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2014	2° trim. 2015	Differenza tra 2° trim. 2015 e 2° trim. 2014	2° trim. 2015	1° sem. 2015
Totale, di cui:	407,7	422,8	15,1	3,7	5,2
Regno Unito	56,1	68,9	12,7	22,7	20,8
Stati Uniti	20,2	27,2	7,0	34,9	53,8
Francia	58,7	61,1	2,4	4,1	-2,4
Germania	72,7	74,4	1,7	2,3	4,2

Nota: al netto componentistica e termoelettromeccanica friulana. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.11 – I mercati dove il calo delle esportazioni dei distretti del Friuli-Venezia Giulia è stato più pronunciato (in milioni di euro) nel secondo trimestre 2015

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2014	2° trim. 2015	Differenza tra 2° trim. 2015 e 2° trim. 2014	2° trim. 2015	1° sem. 2015
Spagna	15,9	14,3	-1,5	-9,5	-2,6
Bahrein	1,8	0,2	-1,6	-88,8	-80,0
Belgio	11,3	9,6	-1,7	-14,9	-11,6
Cina e Hong Kong	6,3	4,5	-1,8	-28,7	-15,9
Federazione russa	19,4	11,8	-7,6	-39,4	-38,1

Nota: al netto componentistica e termoelettromeccanica friulana. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

2. L'export dei 3 Poli tecnologici del Triveneto nel secondo trimestre 2015

Nel secondo trimestre 2015 l'export dei tre Poli tecnologici del Triveneto ha mantenuto un **buon ritmo di crescita**, registrando un aumento tendenziale del 10,6% (Tab. 2.1). Particolarmente brillanti l'**ICT veneto** (+16,8%), in forte crescita negli Stati Uniti e sul mercato cinese (Hong Kong e Cina), e il **biomedicale di Padova** (+10,7%), grazie al balzo in Francia e negli Stati Uniti. Sembra essersi, almeno momentaneamente, arrestata la corsa dell'**ICT di Trieste**, frenato dall'inversione di tendenza subita sul mercato americano. Tuttavia, il bilancio di questo Polo nei primi sei mesi dell'anno resta positivo, grazie soprattutto al traino della Germania.

Tab. 2.1 – Evoluzione delle esportazioni dei Poli tecnologici nel secondo trimestre 2015
(i poli sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel secondo trimestre 2015)

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2014	2° trim. 2015	Differenza tra 2° trim. 2015 e 2° trim. 2014	2° trim. 2015	1° sem. 2015
Poli italiani	6.426,7	7.275,0	848,3	13,2	7,3
Poli del Triveneto	290,9	321,8	30,8	10,6	12,6
Polo ICT veneto	138,0	161,1	23,1	16,8	13,0
Biomedicale di Padova	107,9	119,4	11,5	10,7	12,0
Polo ICT di Trieste	45,0	41,2	-3,8	-8,4	13,0

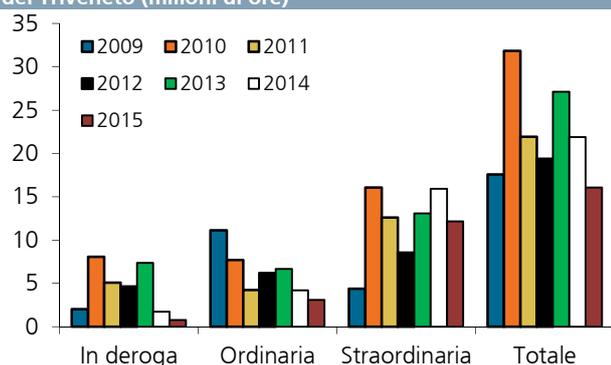
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

3. La CIG nei distretti e nei Poli tecnologici triveneti

I dati aggiornati ai primi otto mesi del 2015 mostrano un **rallentamento delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (CIG)**¹ sia nei distretti tradizionali sia nei Poli tecnologici (Figure 3.1 e 3.2). La **discesa** del monte ore è **guidata dalla Cassa Straordinaria**² che continua ad assumere un peso elevatissimo, pari a più del 75% del totale. Si tratta dell'ammortizzatore sociale pensato per fronteggiare gravi crisi o consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione. La sua riduzione va comunque letta con cautela, anche perché il suo utilizzo è limitato a un periodo di 12 mesi nel caso di crisi/procedure concorsuali e di 24 mesi nel caso di ristrutturazioni, riorganizzazioni, riconversioni, nell'arco del quinquennio di riferimento³. Sono, però, numerosi i distretti in cui il livello della CIG straordinaria è rimasto su livelli elevati o ha addirittura mostrato segnali di accelerazione. Spiccano, in particolare, la componentistica e termoelettromeccanica friulana, il Mobile del Livenza e del Quartier del Piave, gli Elettrodomestici dell'Inox Valley e il Tessile-abbigliamento di Treviso.

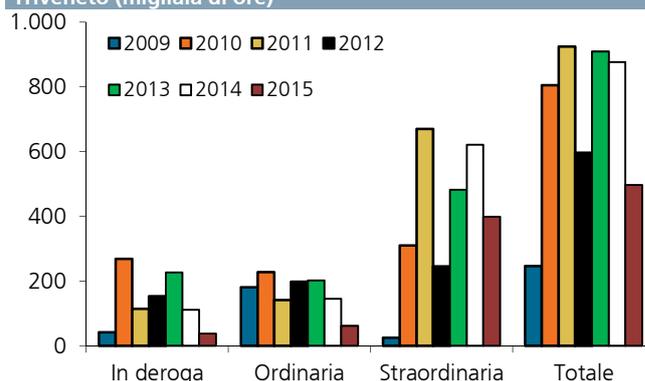
E' poi proseguito il **percorso di graduale ridimensionamento della CIG ordinaria**⁴ che è però rimasta su livelli sostenuti in alcuni importanti distretti triveneti: su tutti la Componentistica e termoelettromeccanica friulana e il Mobile del Livenza e Quartier del Piave.

Fig. 3.1 – Monte ore di CIG autorizzate nei distretti industriali del Triveneto (milioni di ore)



Nota: sono esclusi i distretti agro-alimentari. Fonte: elaborazione su dati INPS

Fig. 3.2 – Monte ore di CIG autorizzate nei Poli tecnologici del Triveneto (migliaia di ore)



Fonte: elaborazione su dati INPS

Non sono invece commentati i dati di **Cassa in Deroga (CIGD)**. E' infatti opportuno ricordare come il 2014 sia venuto a coincidere con l'approvazione di un nuovo decreto che disciplina i

¹ Il dato CIG dei distretti è stato ricavato assegnando a ciascun distretto la specializzazione produttiva fornita dalla banca dati INPS. Poiché i settori di specializzazione INPS risultano talvolta più ampi degli effettivi settori di specializzazione distrettuali, il calcolo del monte ore potrebbe risultare sovrastimato.

Si segnala come l'INPS abbia recentemente messo a disposizione i dati di Cassa Integrazione Guadagni ripartiti per classe merceologica Ateco 2002 a 2 digit. E' stato quindi eseguito l'incrocio tra dati provinciali e categoria industriale ricorrendo a tale classificazione. Si segnala inoltre come il calcolo delle ore di Cassa comprenda, oltre ai settori manifatturieri, anche i settori dei servizi, utile per identificare meglio lo status di alcuni distretti dell'informatica. Quest'ultimo risulta particolarmente importante per fotografare con più precisione la situazione del mercato del lavoro dei distretti tecnologici, come ad esempio, l'ICT veneto.

In questo paragrafo non viene considerato il monte ore di CIG dei distretti agro-alimentari.

² La Cassa straordinaria è adottata quando l'azienda si trova a fronteggiare processi di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione o in caso di crisi aziendale, fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione straordinaria.

³ E' contemplata la possibilità di proroghe. Si veda il portale INPS per approfondimenti: www.inps.it

⁴ La CIGD è rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali e artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad esempio la mancanza di commesse, le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.

criteri di accesso allo strumento⁵. In particolare, il 4 agosto 2014 sono entrati in vigore i nuovi criteri di assegnazione della CIGD, aventi l'obiettivo di restringere la platea dei beneficiari dello strumento e di indurre a un utilizzo più efficiente delle risorse pubbliche⁶. Potrebbe quindi risultare fuorviante e di difficile interpretazione un confronto fra i dati CIGD dei primi otto mesi del 2015 e quelli del corrispondente periodo 2014.

⁵ Trattasi del decreto interministeriale 83473 adottato ai sensi dell'art.4 comma 2 del decreto legge 54/2013, convertito nella Legge 85/2013.

⁶ La Cassa Integrazione in Deroga può essere concessa ai soli lavoratori sospesi dall'attività lavorativa a zero ore o ad orario ridotto, esclusivamente per i seguenti motivi: situazione aziendale temporanea e transitoria non imputabile all'imprenditore o ai lavoratori; crisi aziendali determinate da situazioni di difficoltà temporanee di mercato; crisi aziendali; ristrutturazione o riorganizzazione. Non è possibile autorizzare la concessione di CIGD nel caso in cui l'azienda in crisi cessi completamente o in parte la propria attività di produzione. In base alla normativa vigente, può essere concessa o prorogata anche ai lavoratori subordinati, con qualifica di operai, impiegati e quadri, ivi compresi gli apprendisti e i lavoratori somministrati, subordinatamente al possesso di una anzianità lavorativa di almeno 8 mesi alla data di inizio del periodo di intervento di cassa integrazione guadagni in deroga per l'anno 2014, portata a 12 mesi nel 2015. Prima di poter richiedere e autorizzare i trattamenti di integrazione salariale in deroga, l'impresa deve avere prima utilizzato tutti gli strumenti ordinari di flessibilità come ad esempio le ferie e i permessi residui dei lavoratori. La CIGD può essere concessa per un periodo massimo di 11 mesi in tutto l'anno (dal 1° gennaio 2015 e fino al 31 dicembre 2015 la durata della cassa integrazione non può essere per un periodo superiore a 5 mesi nell'arco di tutto l'anno). Nel calcolo dei suddetti periodi di concessione CIGD rientrano anche tutti i periodi di fruizione di integrazione salariale in deroga anche riferiti a diversi provvedimenti di concessione o proroga di ciascuna unità produttiva.

Appendice Metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili a livello territoriale (provinciale) riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette"...).

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti che potevano essere ben rappresentati dai dati ISTAT disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati ISTAT provinciali si riferiscono alle export espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, pertanto, essere valutati con cautela poiché l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2015 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2015 con i dati revisionati del 2014. Le variazioni calcolate per il 2014 sono ottenute dal confronto tra dati revisionati del 2014 e dati definitivi del 2013.

Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
Il distretto del tessile-abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
Il distretto del tessile-abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S.Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*
La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
Il calzaturiero di San Mauro Pascoli: strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*

Monitor dei distretti e Monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

Ultimo numero: *Settembre 2015*

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

Settimo numero: *Dicembre 2014*

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice		
Servizio Industry & Banking		
Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ufficio Industry		
Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile Analisi Territoriale)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichale@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0280212270	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Caterina Riontino	0280215569	caterina.riontino@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0280215785	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Ufficio Banking		
Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Marco Lamieri	0287935987	marco.lamieri@intesasnpaolo.com
Clarissa Simone	0287935939	clarissa.simone@intesasnpaolo.com
Local Public Finance		
Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com

Il rapporto è stato elaborato con informazioni disponibili all'11 settembre 2015

Editing: Raffaella Caravaggi

Avvertenza Generale

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.